

## Scheda n. 1 DIO È MISERICORDIOSO

### SUGGERIMENTI DAVANTI A UN'OPERA D'ARTE

#### **“IL FRUTTO DELL'AMORE”**

(Margarita Sikorkaia)

La pittrice ci mostra un padre “enorme” come soltanto i bambini lo vedono: imponente, gigante e maestoso ma anche delicato, amorevole e pieno di attenzioni mentre fissa lo sguardo in quella piccola parte di se stesso.

Allora, se il Magnificat è la storia di Dio con il suo popolo, è la storia di Dio con ogni singolo volto umano, quale immagine può essere più esaustiva?

L'anima di Maria come il neonato avvolto nel drappo bianco e il Signore Dio come il padre che fissa lo sguardo su di lei. Un padre imponente e maestoso eppur capace di chinarsi a terra e “piegare” la potenza del suo braccio per sorreggere, avvolgere, custodire quella piccola vita. Un padre enorme, potente ma capace di atteggiamenti e sguardi carichi di amore, emblemi stessi della sua misericordia.

Quella misericordia nel cui ricordo ha soccorso Israele ... allora ecco le stelle della promessa ad Abramo e sullo sfondo le dolci e verdi colline della terra dove scorre latte e miele!

Il grande Padre Misericordioso è fatto degli stessi colori della promessa!!

Così Maria guardata dal Signore impara a vivere in quella promessa e per quella promessa.



### UNA VIGNETTA PER PARTIRE

<http://www.gioba.it/wp-content/uploads/2015/08/maria-comunista-colored.jpg>

Per ciascuna scheda vengono proposte una o più immagini o vignette (da appendere alla porta di ingresso con l'aggiunta del titolo della scheda) per accogliere con un sorriso o innescare sin da subito una prima riflessione sul brano del Vangelo proposto o sul tema dell'incontro.



<https://betaniasbar.files.wordpress.com/2015/10/dio-mi-ama-peanuts.jpg>

## ATTIVITÀ PER LA CONDIVISIONE IN GRUPPO

*In questa sezione dei sussidi alla scheda viene proposta una modalità per la condivisione in gruppo su quanto l'ascolto del brano di Vangelo di Luca ha suscitato, tramite un'attività pratica che possa favorire il dialogo e la partecipazione di tutti. L'obiettivo è collegare il messaggio del testo ad una situazione concreta della vita, aiutando a rispondere alle domande che la Parola di Dio ci pone e per ritornare sulle domande iniziali che la vita ci pone alla luce del brano del Vangelo che è stato meditato.*

*Le attività sono pensate principalmente per i Gruppi Famiglia, ma possono essere adattate ed utilizzate da parte delle altre tipologie di gruppi.*

### **Lo sguardo su:**

accogliere lo sguardo di Dio e diventarne voce che loda e mani che si sporcano e si intrecciano perché la speranza fiorisca. (Tramite l'attività si risponde alla seconda ed alla terza domanda proposte nella scheda alla sezione "Domande che la Parola di Dio ci pone").

### **Cosa serve:**

Una scatola di colori a dita, uno o due cartelloni bianchi da aprire su un tavolo al centro del gruppo.

### **Cosa si fa:**

ciascuno a turno si avvicina singolarmente al tavolo (è possibile stabilire un ordine oppure, meglio, lasciare che i partecipanti si alzino man mano spontaneamente senza un ordine preciso), sceglie un colore e vi intinge il palmo della mano sinistra. Pone poi l'impronta della mano sul cartellone condividendo un aspetto di schiavitù nella propria vita dal quale sente di essere stato liberato o per il quale avverte il sostegno dello sguardo di Dio per la liberazione.

Intinge poi il palmo della mano destra in un altro colore e, incrociando le braccia, lascia l'impronta sul cartellone alla sinistra della precedente condividendo un aspetto della propria vita in cui sente di servire il Regno di Dio nella propria quotidianità.

Chi non se la sentisse di condividere uno o entrambi gli aspetti, può semplicemente lasciare le impronte delle proprie mani.

In questo modo il cartellone diventerà una tavolozza fiorita di mani sporche di vita che si sono intrecciate.



## UN VIDEO PER RIFLETTERE

“FELICITÀ E RICONOSCENZA!”

<https://www.youtube.com/watch?v=WqfkChdQzuc>

Una coinvolgente Silvana De Mari (medico, scrittrice e blogger italiana) ci porta a scoprire la correlazione tra felicità e riconoscenza nella nostra vita. Un video che ci interpella in prima persona e ci porta a riflettere su aspetti della vita quotidiana che spesso sottovalutiamo.



## LA PAROLA ALLA MUSICA

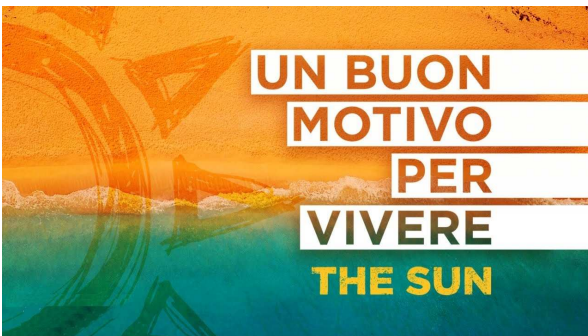
“UN BUON MOTIVO PER VIVERE” - The Sun

<https://www.youtube.com/watch?v=-KJraqhR2uk>

C'è sempre un buon motivo per vivere  
Sì, un buon motivo per vivere

Il sole e una strada, il vento sul mare  
O una canzone che vale (Un buon motivo per vivere)  
Abbiamo tutti una luce accesa nel cuore perché  
C'è sempre un buon motivo per vivere

Avere un sogno a cui dare la tua fatica  
Il sudore e il silenzio della salita  
Volere qualcuno con te  
Imparare a saper perdere  
Amare, lasciarti amare per vivere



Sì, sarà così, sarà bellissimo  
Sarà davvero la vita, la vita che ci voleva  
Sì, sarà così, sarà bellissimo  
Anche se sarà difficile, sarai quel che ci voleva  
C'è sempre un buon motivo per vivere

Dare tutto perché è bello dare  
Fare il primo passo senza stare a guardare  
Fermarsi per ascoltare, scoprirsi a pregare  
Lasciarti baciare, alzarsi, alzarsi e perdonare o rimediare

(Sì) Sarà così, sarà bellissimo  
Sarà davvero la vita, la vita che ci voleva  
Sì, sarà così, sarà bellissimo  
Anche se sarà difficile sarai quel che ci voleva  
C'è sempre un buon motivo per vivere

Un sogno a cui dare la tua fatica  
Il sudore e il silenzio della salita  
Volere qualcuno con te  
Imparare a saper perdere  
Credere per vedere e amare  
Lasciarti amare per vivere

Sarà così, sarà bellissimo  
Sarà davvero la vita, la vita che ci voleva  
Sì, sarà così, sarà bellissimo  
Anche se sarà difficile sarai quel che ci voleva  
C'è sempre un buon motivo per vivere

Un buon motivo per ridere  
Un buon motivo per scrivere  
Un buon motivo per credere  
C'è sempre un buon motivo per vivere!

## UN VIDEO PER RIFLETTERE

“IL BAMBINO SULL’AEREO” (Un racconto sulla FIDUCIA)

<https://www.youtube.com/watch?v=K3ldTuf-UCs>

«Un uomo osservava un bambino solo nella sala d’aspetto dell’aeroporto ...»

Inizia così il bellissimo racconto sulla fiducia che vede come protagonista proprio il bambino, apparentemente solo in quell’ambiente non adatto ad un piccolo della sua età ...  
Se davvero abbiamo fiducia e ci affidiamo nelle mani del Padre, NULLA ci può spaventare...



## LA PAROLA ALLA MUSICA

“CREDO” - Giorgia (Album Oronero 2016)

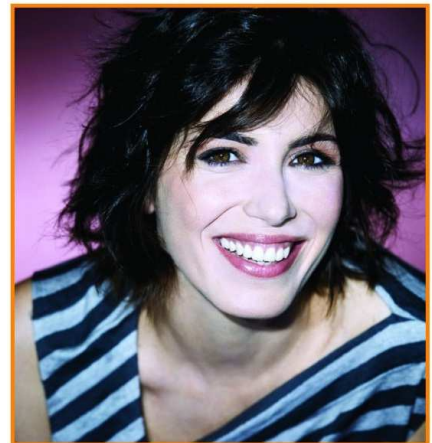
<https://www.youtube.com/watch?v=iFLrnLRzqto>

*C’è un istante chiaro che segna il passaggio dalla morte alla Vita ed è quando scegli di rimetterti in piedi. Quando il respiro dal cuore riempie i polmoni, i sensi, le mani, i piedi e scegli di andare, di ripartire. Proprio oggi, proprio nel punto esatto in cui sei ora, è il tempo del risveglio. Tutta la fatica che ti sei portato dietro, il dolore che ti ha spinto giù, diventa la pressione, la grinta che ora dal basso ti spinge verso l’alto ed ecco rinascere la vita: la tua. Perché è tempo di fiorire e di dire a te stesso:*

*«Sono consapevole che non cambiano le regole, ma credo in un amore che vince sempre sulle tenebre». Credere in un Amore che vince sulle tenebre, sta tutta qui la differenza, la forza dell’essere che ci investe e ci travolge senza chiedere il permesso, che ci appassiona e ci rimette ogni volta al mondo. «Credo», è il verbo che ricorre di più in questo testo e forse anche quello che di più richiama il coraggio di rischiare, di fidarsi, di ricominciare.*

*Prova ad associare un’immagine a questo verbo, chiudi gli occhi, tuffati nel profondo di te, poi risalisci su, torna alla luce... dopo questa lunga “nuotata” ... TU, in cosa credi? (di Roberta La Daga, ap)*

Cancellerò il passato per non tornare indietro  
Mentre riguardo in uno specchio i segni di chi ero  
È il tempo del risveglio, risalgo dal profondo  
Dopo aver fatto a pugni con me stessa credo  
E credo nelle lacrime che sciolgono le maschere  
Credo nella luce delle idee  
Che il vento non può spegnere  
Io credo in questa vita, credo in me  
Io credo in una vita, credo in te  
Io credo in questa vita, credo in me  
Credo nell’universo nascosto in uno sguardo  
Nella magia del tempo che scandisce un cambiamento  
E resterà il ricordo ma non sarà un tormento  
Dopo aver fatto un patto col mio ego credo  
e credo nelle lacrime che sciolgono le maschere  
Credo nella luce delle idee  
Che il vento non può spegnere  
Io credo in questa vita, credo in me  
Io credo in una vita, credo in te  
Io credo in questa vita, credo in me  
E credo in un amore che  
Vince sempre sulle tenebre  
Io credo in una vita, credo in te  
Sono consapevole  
Che non cambiano le regole



Ma credo in un amore che  
Vince sempre sulle tenebre  
Credo ancora in un bacio che parte  
E il cuore che batte Uomini e macchine  
L’inizio e la fine La vita e la morte  
Ancora rinascere Come le stelle  
Tra l’arte, il disordine  
E un giro di anime Siamo satelliti  
Intorno all’amore Intorno all’amore  
Credo e credo nelle lacrime  
che sciolgono le maschere  
Credo nella luce delle idee  
Che il vento non può spegnere  
Io credo in questa vita, credo in me  
Io credo in una vita, credo in me  
Io credo in questa vita, credo in te

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE A PARTIRE DA UN ARTICOLO**

### **ANN ROSE NU TAWNG: IL GRANDE CORAGGIO DI UNA PICCOLA SUORA**

(Famiglia Cristiana, giovedì 06 maggio 2021 – Danilo Poggio).

<https://m.famigliacristiana.it/articolo/myanmar-ann-rose-nu-tawng-il-grande-coraggio-di-una-piccola-suora-.htm?s=09>

*Esce, pubblicato dall'Emi, il libro scritto dal giornalista Gerolamo Fazzini dal titolo "Uccidete me, non la gente". La religiosa racconta come e perché s'è inginocchiata davanti ai soldati nell'ex Birmania e svela tanti particolari sul suo conto: la famiglia cattolica, la vocazione religiosa, l'appartenenza ad una minoranza etnica perseguitata, i kachin.*

La fotografia di suor Ann Rose, religiosa e infermiera nella città di Myitkyina, nel nord del Myanmar, in ginocchio – in due giorni diversi, il 28 febbraio e l'8 marzo – davanti ai militari schierati in assetto da guerra ha letteralmente fatto il giro del mondo. In questo volume, il primo che in cui lei parla e si racconta, suor Ann Rose spiega le motivazioni del suo gesto, le ragioni profonde che l'hanno spinta a mettere a rischio la propria vita per salvare i manifestanti: **«Credo che Dio si sia servito di me, nel momento in cui mi sono inginocchiata di fronte ai militari. Mi ha dato forza lo Spirito Santo. Ho potuto farlo solo per la grazia di Dio».**

L'immagine di suor Ann Rose in ginocchio ha richiamato alla memoria dell'opinione pubblica la scena di Tank Man, il giovane uomo cinese che si era messo davanti ai carri armati cinesi durante la repressione della rivolta di piazza Tienanmen. Ma mentre di quell'uomo non si è saputo più nulla, inghiottito dalla repressione di Pechino, in *«Uccidete me, non la gente»* veniamo a conoscere molti aspetti biografici e spirituali della suora coraggio del Myanmar.

Suor Ann Rose spiega che la decisione di inginocchiarsi nasce da una scelta di campo, quella della democrazia e della libertà: «Il Myanmar, da felice e pacifico che era, è diventato un paese dove regnano la paura e la tristezza. Le persone comuni non vogliono sottostare a un regime militare. Per questa ragione ho fatto quel che ho fatto, non potendo più sopportare di vedere la gente piangere e soffrire».

Nel libro, scritto dal giornalista Gerolamo Fazzini, collaboratore di molte testate, tra cui *Famiglia Cristiana*, *Avvenire* ed *Osservatore Romano*, che ha anche degli approfondimenti sulla situazione socio-politica del Myanmar, suor Ann Rose racconta anche molto di sé e della propria vita, la famiglia cattolica, la vocazione religiosa, l'appartenenza ad una minoranza etnica perseguitata, i kachin, da anni in lotta con il regime centrale birmano per ottenere autonomia e libertà. E manifesta un'indomita speranza per il futuro del suo Paese: **«Credo che il dialogo e il perdono reciproco siano alla base di un paese felice e democratico. Mi affido a Dio perché ci guidi lui e perché illumini chi deve decidere. Io ho la speranza che un giorno avremo la pace e che la giustizia trionferà. Prego per i militari. E non solo io, ma anche le mie consorelle e tutta la chiesa del Myanmar: chiediamo la loro conversione. Anche se spesso si comportano in modo disumano e brutale, nutriamo la speranza che possano cambiare».**

